

*sempre stata egualmente benigna a tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata così sagace & prudente, che se ad un popolo ha tolto un dono; ella glie n'ha concesso un'altro in contraccambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali non restino priui dell'ordin naturale, che è d'hauer riposo dopo le fatiche del giorno; la natura ha prouisto, che nel tempo della quiete, che a noi è notte; se bene a loro il Sole è chiaro; gli animali per naturale instinto si acquetino, senza fare alcuno strepito, per tanto spatio, quanto importa l'interuallo d'una notte naturale: talche, se bene il Sole ua circolando il Cielo; nondimeno sentendosi un general silentio di tutte le cose; quello a gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche: & quanto dura questo silentio; tanto lungo è il tempo del sonno & della quiete; di maniera che possono misurare questo, e il tempo de gli strepiti & delle faccende, e immaginarsi, che sia un giorno natural di 24. hore. Questa congettura la fondo io sopra le parole di M. Pietro Quirini gentil'huomo Vinitiano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio, per lo quale arriuò nelle bande della Noruegia, & nel regno di Suetia: il quale hauendo descritto i miserabili suoi casi; dice che quando era il punto di douer dormire, tutti gli uccelli & gli animali rimaneuano in silentio, & a loro si manifestaua il tempo del riposo, anchor che fosse giorno: il che testificano parimente Christofo Fiorauanti, & Nicolo di Michele, che vi si trouarono presenti: & questo medesimo silentio tanto si viene a sentire all'hore deputate al dormire, quando è continua notte, & luce la Luna, o almeno apparisce il suo splendore, quanto quando è continuo giorno: di maniera che viene a chiarirsi il vostro dubbio, o gratioso Manino, & di qui venite a comprender che da questo giorno natural di 24. hore, conosciuto (come ho detto) dall'universal silentio, o strepito; possono quei popoli far le loro offeruationi de' giorni della settimana, & delle feste, così mobili, come fisse, & offeruarle, come fanno, con sacre cerimonie, digiunando, lodando Dio, & astenendosi da essercitij manuali. Restò quieto a questa risposta il Manino: onde hauendola in notata come da me a lui fu fatta; ho voluto che serua in luogo di Prohemio a questo mio Secondo Libro dell'Isule: nelquale cominciandosi da Vinitia, descriuerò dopo essa in general tutto l'Arcipelago, & poi particolarmente quelle Isule, che hanno piu nome, fino a Costantinopoli.*